



Atti del Convegno *La differenza* *Ontoteologica*

(Roma, 7-8 novembre 2019)

Alain Contat

Introduzione

Se volessimo riassumere in maniera assai breve l’apporto di Martin Heidegger alla storia della filosofia teoretica, o meglio alla filosofia della storia della filosofia, potremmo sintetizzarlo in due tesi complementari. Da un lato, il lungo processo che scende da Platone a Nietzsche va caratterizzato come “oblio dell’essere”, in virtù del quale l’essere dell’essente è stato successivamente nascosto, poi dimenticato nell’Idea platonica, nell’*ὄνσις* aristotelica, nella rappresentazione cartesiana, nel trascendentale kantiano, fino alla volontà di potenza nietzscheana. Dall’altro lato, e correlativamente, la metafisica si è costituita come “onto-teologica”, cioè come disciplina formale che inquadra gli essenti in un sistema di entità capeggiato dall’Entità suprema che sarebbe Dio¹. Di fronte a questo occultamento, occorre pensare la “differenza ontologica”, vale a dire la distanza non oggettivabile fra l’essente che è, ma non è il suo essere, da una parte, e l’essere che lo fa essere di fronte all’esserci, ma d’altra parte non è.

Di fronte a questa doppia posizione, la riflessione filosofica di ispirazione cristiana, e specialmente quella tomistica, non ha mancato di elaborare un giudizio critico. Senza pretendere essere esaustivi — il che

¹ Fra tante, due opere ci sembrano assai significative per cogliere la posizione del pensatore della Foresta Nera al riguardo: M. HEIDEGGER, *Identität und Differenz*, in *Gesamtausgabe*, vol. 11, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main 2006, pp. 53-79; ID., *Nietzsche II*, in *Gesamtausgabe*, vol. 6.2, 1997, pp. 180-190.

sarebbe impossibile in un solo volume —, alcuni studiosi hanno voluto offrire il loro contributo a questa tematica in un convegno che si è svolto nel Pontificio Ateneo Regina Apostolorum i 7 e 8 novembre 2019. Il presente volume raccoglie gli studi di questi autori, che ci limitiamo a presentare concisamente.

La tematica in causa non poteva non aprirsi con un'esposizione del pensiero heideggeriano al riguardo. Questo compito è stato assolto da Mons. Luis Romera², Professore di Metafisica nella Pontificia Università della Santa Croce a Roma, nonché autore di molti libri e studi scientifici. Egli ci spiega in particolare come la ragione moderna anega l'essere nell'oggettualità. Su questo preciso punto, la diagnosi di Heidegger anticipa ed ispira, in qualche misura, certe investigazioni assai più recenti³.

Ma questo nascondimento dell'essere si dà anche nelle metafisiche del Duecento e della prima metà del Trecento, nell'età d'oro della scolastica? Il P. Rafael Pascual, L.C.⁴, Professore di Filosofia della natura nel Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma, lo contesta per quanto riguarda san Tommaso d'Aquino. Esaminando la spinosa e classica questione dell'oggetto specifico della metafisica, egli evidenzia che, per l'Aquinate, quest'ultima ha per *subiectum* l'*ens inquantum ens* — che poi si concentra nella sostanza reale —, mentre il principio di questo “soggetto” è Dio, in quanto Essere sussistente puro, al quale gli enti partecipano attraverso l'atto di essere sostanziale. Ora lo *esse* non essendo né una pura oggettualità, né una formalità, esso anima tutta la *philosophia prima*, ben lungi dall'essere dimenticato.

Neanche Meister Eckhart cristallizza l'essere in entità. Lo stabilisce il P. Rupert Mayer, O.P.⁵, professore nella sede austriaca (Gaming)

² Fra le sue numerose opere, menzioniamo L. ROMERA, *Existencia y búsqueda de sentido*, EUNSA, Pamplona 2020; ID., *Itinerarios de metafísica*, Edusc, Roma 2015; ID., *Dalla differenza alla trascendenza in Tommaso d'Aquino e Heidegger*, Marietti, Genova – Milano 2006².

³ Pensiamo, fra altri autori, a O. BOULNOIS, *Être et représentation. Une généalogie de la métaphysique moderne à l'époque de Duns Scot (XIII^e – XIV^e siècle)*, Presses universitaires de France, Paris 1999.

⁴ Sul problema del *subiectum* della metafisica, cf. R. PASCUAL, «Lo separado como objeto de la metafísica», *Alpha Omega* 1 (1998), pp. 217-242; ID., «La unidad onto-teológica de la metafísica en santo Tomás de Aquino», *Alpha Omega* 2 (1999), pp. 81-121.

⁵ Fra le numerose pubblicazioni dell'autore, citiamo R. MAYER, «The Knowability of Divine Being according to Meister Eckhart's Principal Thesis: “The Act to Be is God”», *Alpha*

della Franciscan University di Steubenville (Stati Uniti, Ohio). Infatti, se l'Essere stesso di Dio, che rimane per noi inconcepibile, è tuttavia in qualche modo, il fondo stesso (*Grunt* in tedesco medievale) dell'ente finito, allora si dà una differenza onto-teologica fra il creato e l'Increato. Pertanto, né l'uno né l'altro si riducono a rappresentazioni formali che svuoterebbero il mistero dell'essere.

Fra i tomisti del Novecento che si sono confrontati in profondità con Heidegger, un posto di spicco spetta a Cornelio Fabro. Il P. Christian Ferraro⁶, che ne fu l'editore scientifico e ne rimane un ottimo esperto, analizza in dettaglio, sotto il doppio profilo storico e teoretico, il modo in cui il filosofo italiano tratta la nostra problematica. La sua chiave si trova nella distinzione fabriana fra l'*esse ut actus* e l'*esse in actu*. Nella creatura, essi sono distinti, giacché il primo è il principio in virtù del quale l'ente è, mentre il secondo è l'ente stesso in atto. In Dio, l'essere in atto è sussistente ed è quindi in atto. Ne risulta che l'ente cela una differenza ontologica, la quale rimanda a sua volta ad una differenza teologica.

Il tomismo analitico, particolarmente vivace in ambito anglosassone, presenta caratteristiche che sembrano opposte, sotto più di un aspetto, alla visione fabriana dell'*esse* intensivo. Don Jason Mitchell⁷, Professore nella Gannon University, presenta le tesi di quattro "analitici" diversi: Peter Geach, Anthony Kenny, Brian Davies e Harry Miller. Questi autori divergono molto fra di loro, ma hanno in comune l'interpretazione del lemma *esse* come esistenza o esistere. Ne risulta un approccio piuttosto povero alla differenza onto-teologica.

Ma quale rilevanza ebbe la *querelle* attorno all'onto-teologia per la teologia per antonomasia che è la sacra teologia? Una diagnosi al riguardo ci viene proposta dal P. Serge-Thomas Bonino O.P.⁸, Professore

Omega 20 (2017), pp. 509-583; ID., «The Terms "Ground of the Soul" and "Sparkle of Reason" in Eckhart and Aquinas», *Medieval Mystical Theology* 22 (2013), pp. 120-138.

⁶ Cf. C. FERRARO, «Il problema dell'*existentia* e la semantica originaria dell'*esse* tomistico», *Alpha Omega* 18 (2016), pp. 373-418; ID., *L'atto di essere nel "tomismo intensivo" di Cornelio Fabro*, Edizioni Ex Corde, Roma 2017.

⁷ A questo studioso, dobbiamo una grande monografia su Fabro, poi diversi studi su problemi metafisici tommasiani. Cf. ad esempio J. MITCHELL, *Being and Participation: The Metaphysical Structure of Metaphysical Reflection according to Cornelio Fabro*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2013; ID., «Aquinas on *esse commune* and the First Mode of Participation», *The Thomist* 82 (2018), pp. 543-572.

⁸ Riguardo a Dio, sia in sé che nel suo rapporto alla creazione, cf. S.-T. BONINO, *Dieu*,

nella Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino a Roma nonché Presidente della Pontificia Accademia di San Tommaso. Egli svela il nesso fra la critica dell'ontoteologia e rifiuto di ogni fondamento metafisico della sacra teologia in diversi autori recenti, come ad esempio Louis Chauvet e Claude Geffré. A questa decostruzione, si deve opporre una ripresa della metafisica autenticamente tommasiana dell'essere, che ci consente di pensare il mistero rivelato evitando sia i pericoli dell'idolatria concettuale che quelli del puro apofantismo.

Hans Urs von Balthasar, in particolare nella parte della *Gloria* intitolata «Nello spazio della metafisica» e nell'*Epilogo*, meditò in profondità la lezione heideggeriana sulla differenza ontologica. Il P. Jesús Villagrasa, L.C.⁹, Professore nel Pontificio Ateneo Regina Apostolorum a Roma, mostra in sostanza come, per il teologo svizzero, la nozione tommasiana dello *esse* come «aliquid completum et simplex sed non subsistens»¹⁰ consente in un primo momento di pensare la differenza fra gli enti, che sussistono ma sono finiti, e l'essere, che è virtualmente infinito ma non sussiste. Diversamente da quanto pensa Heidegger, questa differenza ontologica richiede una fondazione ulteriore nella differenza teologica fra tale *esse* creato non sussistente e lo *Ipsum esse subsistens*.

Il brevissimo abbozzo che precede fa capire la logica che ci ha guidati nella scelta dei contributi. Mons. Romera esplora lo *status quaestionis presso lo stesso Heidegger*. Il P. Pascual e il P. Mayer espongono la differenza onto-teologica in Tommaso d'Aquino e in Meister Eckhart, quindi nella fase forse più speculativa del Medioevo. Il P. Ferraro e don Mitchell analizzano la posizione di due tipi di tomismo che si oppongono, quello fabriano essendo centrato sul primato dell'*esse*, e quello analitico essendolo sui protocolli scientifici. Finalmente, il P. Bonino e il P. Villagrasa studiano l'incidenza della tematica sulla teologia sacra.

“*Celui qui est*” (Bibliothèque de la Revue thomiste. Cours 6), Parole et Silence, Paris 2016, in particolare pp. 258-296; ID., *Dieu Alpha e Oméga, Création et Providence* (Bibliothèque de la Revue thomiste. Cours 9), Parole et Silence, Paris 2022.

⁹ Cf. J. VILLAGRASA, «La teologia negativa secondo Hans Urs von Balthasar», *Alpha Omega* 20 (2018), pp. 585-611; ID., «La metafisica de Hans Urs von Balthasar», *Alpha Omega* 10 (2012), pp. 319-354.

¹⁰ TOMMASO D'AQUINO, *Quaestiones disputatae De potentia*, q. 1, a. 1, c.